

Centomila in piazza a Palermo ai funerali dei compagni La Torre e Di Salvo

La sfida contro la mafia per una stagione di pace

Il silenzio e la rabbia sui volti del popolo di Sicilia tra le vie del centro storico sventrato da decenni di incuria, di tradimenti e di usurpazioni politiche e mafiose - L'omaggio ai due compagni



Migliaia e migliaia di cittadini, intere famiglie, hanno partecipato a Palermo ai solenni funerali dei compagni La Torre e Di Salvo



PALERMO — La Sicilia di La Torre. Centomila per dargli l'ultimo saluto in piazza Politeama a Palermo. Centomila per Rosario Di Salvo, il generoso e bravissimo «Saro» trucidato assieme a Pio nell'agguato alla vigilia del Primo maggio. Centomila a Palermo, altre centinaia di migliaia in tutto il Paese, uomini di quest'Italia, gente di Sicilia. Faccie di braccianti, visi di donne, cuori di giovani, bandiere abbinate ma alzate dal vento di riscossa, fischi di rabbia, canzoni di lotte, memorie di tante battaglie condotte insieme. Uniti.

Sfilavano dietro le due bare avvolte dai drappi rossi del partito comunista, giù lungo il corso Vittorio Emanuele, dentro Palermo ferita, nel centro storico mortificato, abbandonato da decenni di incuria che nascondono decenni di

rapine, traffici, tradimenti, violenze, usurpazioni. E, poi, la grande piazza dove c'è il teatro Politeama, luogo tanto caro, quello degli appuntamenti di massa, al centro tra l'elegante viale della Libertà e il salotto di via Ruggero Settimo. Centomila che piangono? No, centomila che raccolgono la sfida. Contro la mafia per una nuova stagione di pace. Uno slogan, un impegno, un programma, una ragione: tutti fatti propri con il cuore e con la mente, con sentimento ma tutt'uno con lucida consapevolezza. E tanta fermezza, tenacia, caparbieta.

Una scelta fatta di grida e di silenzi, lì di fronte ai feretri su cui cade una pioggia di fiori. Lì davanti agli sguardi delle più alte autorità dello Stato venute ad onorare la memoria e il coraggio di due comunisti caduti per grandi ideali.

A Cagliari

In piazza per non far arretrare il Sud

CAGLIARI — Bandiere rosse abbrunate, il dolore e la rabbia di centinaia di persone hanno ricordato anche nel capoluogo sardo con una manifestazione nella piazza Jemma i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo barbaramente trucidati a Palermo.

«Siamo di fronte ad un attentato politico-mafioso — ha ricordato tra gli applausi il segretario regionale del PCI Gavino Angius — che colpisce in egual misura ogni comunista ed ogni democratico in qualsiasi parte d'Italia».

Alla lotta per l'unità delle forze democratiche di fronte al fenomeno mafioso — concretamente rappresentata sul palco dalla presenza di numerosi assessori regionali e del presidente della Regione Franco Rais — aveva fatto riferimento anche il segretario della federazione comunista di Cagliari, Piersandro Scano, ricordando l'opera svolta da Pio La Torre per il riscatto del Mezzogiorno.

A Bari

Il lutto nella città natale di Di Salvo

BARI — La città vecchia ha avuto un motivo in più di rabbia e di tristezza per il barbaro agguato in cui hanno perso la vita i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo. «Saro» infatti era nato proprio nella città vecchia e molti lo conoscevano. Ogni anno d'estate veniva a trovare i familiari in via Filippo Corridoni nei pressi della cattedrale, spesso veniva a prendere la nonna per portarla in Sicilia durante le ferie.

Molti vicini di casa lo ricordano bene nonostante fosse andato via da Bari tanti anni addietro. Ora nella vecchia casa parenti e amici lo piangono, nella casa proprio alle spalle di piazza Chiurlia dove venerdì scorso si è radunata tanta gente per protestare.

Un gruppo di dirigenti del PCI tra cui i deputati Tommaso Siculo, Giuseppe Gramagna e Maria Colamonaco hanno espresso ai familiari del compagno Di Salvo tutta la solidarietà dei comunisti baresi.

Manifestazioni per il barbaro attentato in tutta la regione

Da tutta la Calabria a Palermo per battere un nemico comune

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una grande reazione di massa c'è stata in Calabria nei tre giorni successivi all'assassinio del compagno Pio La Torre e del compagno Rosario Di Salvo. La commozione, la rabbia, lo sdegno per l'effero delitto di Palermo sono vissuti profondamente in questa regione dove la violenza del potere mafioso tiene letteralmente «in ostaggio» intere zone e larghe fasce della popolazione, dove le cosche hanno già provocato gravi lutti tra le file del movimento democratico e dello stesso PCI.

Fra i comunisti, i lavoratori, i democratici calabresi La Torre era uno dei dirigenti nazionali del PCI più conosciuti e stimati. Il suo lavoro alla commissione meridionale, poi alla segreteria nazionale del partito lo aveva visto impegnato qui in Calabria e in alcuni fra i momenti più importanti della vita del PCI, nella fase più delicata delle battaglie per il riscatto democratico della regione. La Torre, dai fatti di Reggio Calabria in poi, fino ai tragici giorni della alluvione, poi ancora dopo al momento dell'assassinio del compagno Lo Sardo, era, si può dire, di casa in Calabria. Molto conosciuto non solo dai gruppi dirigenti ma fin nei centri più piccoli e sper-

di della regione. Ai funerali dell'altro giorno molti i compagni che in pullman, in macchina, si sono recati a Palermo, dal Reggio, dal Vibonese, dal Cosentino, dal Lametino, per l'estremo saluto al dirigente del PCI.

Da venerdì nel pomeriggio fino a sabato, la giornata del primo maggio, il clima di mobilitazione è stato ampiamente partecipato, migliaia di persone sono scese in piazza, nelle strade stringendosi attorno al PCI. Quasi tutti i consigli comunali si sono riuniti e hanno espresso ordini del giorno di unanime condanna e cordoglio. La nuova altissima sfida che l'assassinio di La Torre rappresenta per il PCI e per l'intera democrazia italiana è stata al centro della manifestazione regionale del partito che si è svolta in piazza Prefettura a Catanzaro ieri sera e alla quale hanno partecipato i compagni Aldo Tortorella, Fabio Mussi e Gia Caglioti.

Migliaia e migliaia di persone avevano partecipato venerdì sera a Cosenza ad una grande manifestazione provinciale snodatasi lungo corso Mazzini e conclusa poi con un comizio sotto la federazione comunista dai compagni Franco Ambrogio e Italo Garrafa. Manifestazioni pienamente riuscite si sono

svolte anche a Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Lamezia, Vibo e in altri comuni, piccoli e grandi, del Reggino e del Catanzarese.

Altre migliaia di persone in piazza anche il primo maggio nei comizi sindacali fortemente caratterizzati, ovviamente, anche in Calabria, dall'attentato di Palermo. Prese di posizione e comunicati di condanna sono venuti — oltre che da tutti gli enti locali — dalle organizzazioni di massa e sindacali.

La Confcoltivatori e la Lega delle cooperative agricole — ricordando la figura di La Torre, la sua vita spesa come organizzatore e dirigente prestigioso meridionale e nazionale di tutte le grandi lotte contadine e popolari — fanno appello ai coltivatori, ai cooperatori, alla gente dei campi, per un'ampia mobilitazione, che sconfigga il sistema di potere mafioso che opprime il Mezzogiorno e richiedono al governo, agli apparati dello Stato che siano adottate energiche ed efficaci misure per la tutela della convivenza civile. La FGCI regionale ribadisce i propri impegni di lotta per la pace, contro la mafia, la droga, la criminalità e il terrorismo, come condizione per portare avanti la battaglia per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno e del paese.



Le vedove di Rosario Di Salvo e di Pio La Torre (accanto a Spadolini) durante le esequie